

Dalla Parigi del dopoguerra alla Londra di oggi,  
il viaggio di Gretel, in cerca di un posto  
a cui affidare il peso del proprio passato.

# JOHN BOYNE

## Nessun luogo è più casa

Romanzo



Rizzoli

John Boyne

Nessun luogo  
è più casa

Traduzione di Linda Martini

Rizzoli

Publicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2022 John Boyne

John Boyne afferma il proprio diritto  
di essere riconosciuto come autore di quest'Opera  
nel rispetto del Copyright, Designs and Patents Act 1988  
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16450-4

Titolo originale dell'opera:  
*ALL THE BROKEN PLACES*

Prima edizione: ottobre 2022

Questo libro è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono frutto dell'immaginazione dell'Autore o usati in modo fittizio. Qualunque riferimento a fatti, luoghi o persone reali è del tutto casuale.

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Nessun luogo è più casa



*Per Markus Zusak*



Prima parte

*La figlia del diavolo*

Londra, 2022 / Parigi, 1946



Se ogni uomo è colpevole di tutto il bene che non ha fatto, come sosteneva Voltaire, allora io ho passato la vita a convincermi di non avere colpa per tutto il male. È stato uno stratagemma comodo per tollerare decenni di esilio autoimposto dal passato, per considerarmi vittima di un'amnesia storica, prosciolta dall'accusa di complicità, assolta.

A ogni modo, la mia ultima storia comincia e finisce con un banale taglierino. Il mio si era rotto da qualche giorno, e così, ritenendolo un oggetto utile da avere nel cassetto della cucina, scesi dal ferramenta sotto casa a comprarne uno nuovo. Al rientro trovai ad aspettarmi una lettera con cui un'agenzia immobiliare, che ne aveva recapitata una simile a tutti i residenti di Winterville Court, si premurava di informarci che l'appartamento sotto il mio sarebbe stato messo in vendita. L'inquilino precedente, il signor Richardson, ci aveva abitato per una trentina d'anni ed era morto poco prima di Natale lasciandolo vuoto. La figlia, una logopedista, viveva a New York e non aveva in programma di tornare a Londra, che io sapessi, così mi ero rassegnata all'idea che presto sarei stata costretta a interagire con qualche sconosciuto nell'atrio, forse perfino a fingere interesse per la sua esistenza o a rivelare qualche dettaglio insignificante della mia.

Tra me e il signor Richardson c'era la relazione di vicinato perfetta, nel senso che non scambiavamo una parola dal 2008.